

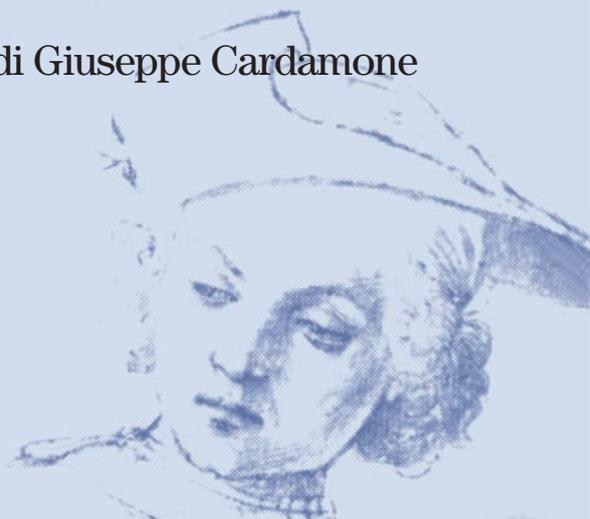
Augusto Iossa Fasano, Paolo Mandolillo

DAL DIVANO DI FREUD AL MONITOR DEL PC

Metapsicologia della terapia online

Prefazione di Gabriele Romeo

Postfazione di Giuseppe Cardamone



**GLI
SGUARDI**

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Gli sguardi

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Augusto Iossa Fasano, Paolo Mandolillo

DAL DIVANO DI FREUD AL MONITOR DEL PC

Metapsicologia
della terapia online

Prefazione di Gabriele Romeo

Postfazione di Giuseppe Cardamone

FrancoAngeli

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

*Ai nostri pazienti
con i quali si è mantenuto il legame sul “filo dell’etere”.*

*In particolare a Christian Tito,
un lungo ininterrotto filo tra poesia e scienza.*

Indice

Prefazione , di <i>Gabriele Romeo</i>	pag.	9
Introduzione	»	13
1. La tecnologia al servizio della cura	»	17
1. Lo sviluppo della tecnologia trasforma l'identità e le relazioni	»	18
2. La pandemia di COVID-19: come si prosegue la psicoterapia?	»	21
3. Alberto nel limbo del cyberspazio	»	25
4. Psicoterapia online: pareri a confronto	»	27
5. Apollonia e l'esplosione del Godimento del Padrino	»	30
2. Fondamenti teorici dello spazio in psicoterapia	»	33
1. Le dimensioni del setting analitico	»	34
2. Una teoria unificante dello spazio per il setting analitico	»	36
3. Funzioni dello spazio e della barriera	»	41
4. Guglielmo e la previdenza delle protesi	»	47
3. La migrazione in rete della psicoterapia	»	50
1. Dalla presenza nel setting classico alla simulazione nell'online	»	51
2. Le coordinate per orientarsi nel cyberspazio	»	53
3. L'utente che diventa paziente: quali conseguenze?	»	55
4. La regressione polimorfa	»	57
5. Psicoterapia online di Eugenio: Fasten Seat Belts!	»	59

4. Metapsicologia di riferimento	pag.	63
1. Introduzione al Paradigma Bionico Protesico e analogie con la psicoterapia online	»	63
2. Il PBP prepara il paziente alla comunicazione da remoto	»	66
5. La fatica dell'ibridazione del setting online	»	70
1. Teti e le sue rappresentazioni (costruite online)	»	70
2. Il soggetto ripristina la cura: protesizzare il setting online	»	72
3. Cosa significa ibridare il setting (il ritorno della protesi)	»	76
4. La conquista del web	»	80
6. Nuovi scenari formativi e clinici	»	83
1. Lavoro dell'inconscio e cibernetica	»	83
2. Le frontiere della didattica e della supervisione online	»	86
3. "E allora non c'è che il gatto!"	»	89
4. Effetti ottici in una seduta di supervisione online	»	90
5. Verso la terra di mezzo dell'Es	»	92
Postfazione , di <i>Giuseppe Cardamone</i>	»	95
Riferimenti bibliografici	»	98

Prefazione

di *Gabriele Romeo**

Spazio: ultima frontiera. Eccovi i viaggi dell'astronave Enterprise durante la sua missione quinquennale, diretta all'esplorazione di nuovi mondi, alla ricerca di altre forme di vita e civiltà, fino ad arrivare laddove nessun uomo è mai giunto prima.

Voce fuori campo nella sigla dei telefilm della serie *Star Trek* Originale

Nella nostra società Internet ha assunto un grande ruolo a tutti i livelli e in particolare nell'aspetto comunicazionale, basti pensare al sempre più diffuso fenomeno dei social.

Se la rete ha una grande influenza su tutto, si deve considerare che l'avrà anche sulla psicoanalisi. Ripercorrendone la storia si può individuare in Sigmund Freud colui che ha anticipato la comunicazione a distanza. Fu il primo ad andare "oltre" il divano, prevedendo e praticando eccezioni alle rigide regole del setting. Freud condusse un'analisi didattica, anzi secondo Jones la prima della storia, con Max Eitingon durata tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì per cinque settimane, tra la fine del 1908 e l'inizio del 1909 durante passeggiate per le strade di Vienna nei freddi meriggi di questa metropoli, come ultima seduta della giornata. In questo contesto Freud non poteva non inventare la terapia a distanza; nel caso di persone che non potevano materialmente recarsi a Vienna, faceva un largo uso della corrispondenza epistolare. Inoltre utilizzava le lettere anche per la supervisione a distanza: al riguardo consiglio il bellissimo scritto di Edoardo Weiss "Sigmund Freud come consulente". Il primo epistolario conosciuto nella storia della psicoanalisi fu quello tra Freud e Wilhelm Fliess, nel quale il primo esponeva al secondo, oltre che fatti personali, le sue idee e la loro evoluzione tra percorsi sbagliati e abbandonati e giusti ed esitati nei suoi scritti quando fossero stati adeguatamente maturati.

Il passaggio successivo alle lettere fu l'utilizzo del telefono. La *telephone analysis* nacque attorno al 1950 dal pensiero di Leon J. Saul negli Stati Uniti. La grande mobilità tipica della società statunitense faceva sì che un individuo in analisi dovesse spostarsi per motivi di lavoro da un città a

* Medico, psicologo psicoterapeuta, coordinatore didattico della Scuola di Psicoterapia ad orientamento psicoanalitico e gruppoanalitico SPPG sede di Reggio Calabria.

un'altra, distante, magari, migliaia di chilometri e dopo breve tempo trasferirsi in un'altra ancora. Le alternative, a quel punto, erano due: abbandonare il percorso analitico con possibili ripercussioni sulla propria salute psichica o cambiare più volte analista con notevole allungamento della durata del trattamento, peraltro non breve già di per sé. Saul propose la terza, cioè la terapia a distanza col telefono.

Il passaggio attuale, reso possibile dall'esplosione di Internet e soprattutto dall'uso dello smartphone in rete, è stato quello dell'*e-psychotherapy*. La pandemia da COVID-19 ha fatto il resto: molti pazienti, ma anche molti clinici in analisi didattica, inizialmente riluttanti, obbligati ope legis, si sono poi trovati così bene da continuare a richiedere la seduta online anche dopo la fine del divieto di visite ambulatoriali e/o in studio.

È indubbio che una seduta online fa risparmiare tempo al paziente (impiegato per andare e tornare dallo studio dell'analista) e denaro (per i costi di trasporto non più necessari). Essendo l'audio e il video in tempo reale si manifesta online tutto ciò che si verifica in studio: silenzi, comportamenti, sguardi. Un'altra possibilità di minore impatto, per la perdita della comunicazione non-verbale, ma comunque utilizzabile laddove per qualunque motivo non ci si possa vedere o parlare, si basa sul dialogo scritto. Essa è iniziata con lo scambio di e-mail, che tuttavia aveva lo svantaggio di essere una terapia in differita, visto il lasso di tempo intercorrente tra le due comunicazioni; oggi ci sono le chat che invece sono comodissime perché in tempo reale: l'arrivo di Whatsapp ha poi sancito un monopolio sullo scambio di messaggi online in quanto consente l'uso di videochiamate, anche da cellulare.

Dopo questa premessa, bisogna dire che la psicoanalisi online ha suscitato diverse resistenze, collegate perlopiù ad una scarsa conoscenza della dottrina psicoanalitica e di cosa vi sia dietro. La prima è che la psicoanalisi sia un corpo frammentario e che le varie correnti di pensiero siano in contrapposizione fra loro; ciò, a parte qualche aspetto nemmeno centrale, non è assolutamente vero. Se si ha la pazienza di leggere gli scritti psicoanalitici secondo l'ordine cronologico di pubblicazione, ci si accorgerà che in realtà tutti gli Autori partono da Freud, ma poi vanno ad approfondire aspetti molto diversi tra loro e perciò non conflittuali con gli altri bensì coesi. La seconda problematica riguarda la tecnica, dove i terapeuti, già perplessi in seguito alla loro convinzione che la teoria sia frammentaria e dia loro sicurezza, cercano di aggrapparsi, senza riuscirci, ad un'ortodossia tecnica che non ha senso, perché la verità, in accordo con quanto sostenuto da Lacan, è che esistono tanti tipi di analisi quanti sono gli analisti stessi, perché poi ognuno filtra la tecnica e privilegia un aspetto o l'altro secondo la propria personalità. Lo stesso vale per la credenza che una psicoterapia online sia meno efficace di una in studio, visto che, come abbiamo detto, i processi

analitici sono i medesimi, significa credere che la psicoanalisi non sia efficace di per sé. Il punto è che il rifiuto delle situazioni nuove ha lo stesso substrato della gelosia, cioè l'insicurezza di se stessi, per cui ci si rifugia nei classicismi che si sono appresi e acriticamente applicati.

Vorrei concludere dicendo che la psicoanalisi online è la prossima frontiera virtuale; proprio il termine virtuale viene contestato dai detrattori della psicoanalisi online, ma vorrei ricordare che la psicoanalisi stessa è virtuale sin da quando a Freud venne in mente di parlare di inconscio, che è un concetto assolutamente virtuale.

È inutile guardare al passato ma dobbiamo seguire l'esempio di Freud e guardare al futuro, al nuovo, all'inesplorato. Dobbiamo porci con la psicoanalisi online come faceva il Capitano Kirk sul ponte di comando della sua astronave, quando, al termine di un'esplorazione, per far ripartire l'astronave verso nuovi orizzonti si rivolgeva al Capo Ingegnere con l'ormai famosa frase: «Energia, Signor Scott».

Introduzione

Se la storia del Novecento vede all'opera la pulsione di vita e quella di morte, spesso la definizione dell'immagine – pur altissima – non permette di scorgere distintamente l'una o l'altra. La loro mescolanza ne impedisce una distinta visione e una concezione utile alla pratica clinica, ma il Terzo Millennio sta per dischiuderci la possibilità di uno sguardo più fine con preziose occasioni di costruire una teoria unificante.

Si verifica che proprio nell'apocalissi pandemica del 2020 attribuita a un'etiologia da *spillover* (passaggio dell'antigene dall'animale all'uomo) e nel collasso delle coordinate spazio temporali nello scambio globale, viene a disegnarsi una mappa dei nessi psiche-tecnologia. Immaginare che l'umanità sia in grado di convertire le forze dissipative e mortifere verso un bilancio sostenibile di convivenza su un pianeta affollato, richiede che si parta da questo preciso dato storico-scientifico.

La psiche non è solo corpo e natura. Oggi sappiamo che la mente è *embodied*, essa si dà solo in quanto incarnata, ma la carne ha a che fare con sempre più numerosi e innovativi materiali di sintesi. Un dato sintetico che proviene giusto dalla mente umana con cui per ora il piccolo cerchio si chiude e ci basta il motto “non c'è mente senza corpo” che verrà sviluppato e ampliato nel testo, introducendo termini e concetti inediti.

Freud si è imbattuto nella faccenda, a proposito dei soldati della Grande Guerra, accusati di essere disertori, renitenti o negativisti, dovendo rispondere ai quesiti peritali se fossero simulatori e quindi sani o soffrissero di una patologia. Si è accorto che, al pari delle pazienti isteriche che egli stava trattando da oltre vent'anni, il trauma investe l'insieme psico-fisico del soggetto e richiede una cura che ne accolga tutte le componenti. Non solo, la cura del trauma – nel soldato come nell'isterica – è arrivata a comprendere anche l'intera complessità della persona e della mente del medico.

Oggi la *e-psychotherapy* o psicoterapia online torna a convocare i curanti non meno dei pazienti, la loro sensibilità e vigilanza, il loro acume e la lucidità nel cogliere il problema dell'altro; e poi ancora le gradazioni o polarità dell'umore, l'irritabilità, l'impulsività, la trance e i risvegli che la condizione del trauma immette nel setting a distanza o in remoto.

Nel setting online vengono a sommarsi i due fattori: il medium che viene dalla guerra (device più rete) e il messaggio (i contenuti della storia clinica). E bisogna tenerne conto.

Come sia possibile piegare uno strumento costruito per finalità belliche e per lo spionaggio verso un uso pacifico e terapeutico, si comprende solo a partire dagli enormi volumi di lavoro psichico – consapevole e inconscio – cui da mesi e *d'emblée* si sottopongono pazienti e terapeuti. In quali processi mentali singolari e relazionali essi sono impegnati? Quanta distruzione e conflittualità rimangono impigliate nelle maglie della rete? E come si possono isolare e filtrare gli elementi disfunzionali alla cura e alla formazione dei terapeuti?

Per poter rispondere a queste domande nel modo più articolato e aggiornato, il presente lavoro farà riferimento a più riprese al Paradigma Bionico-Protesico (PBP), proposto e sviluppato da Iossa Fasano (2013, 2016, 2019).

Il PBP è un modello che spiega come le persone riescano ad adattarsi a terapie mediche e interventi chirurgici salvavita ad alta tecnologia che mutano profondamente la loro identità.

Questa lettura di un fenomeno sempre più diffuso richiede che vengano nettamente differenziate le protesi esterne al corpo che contribuiscono a strutturare la psiche, caratterizzando e stabilizzando l'identità, da quelle interne che hanno conseguenze destabilizzanti o destrutturanti sul soggetto.

Il PBP nasce come teoria e metodo psicoterapeutico per la medicina tecnologica e viene qui applicato al lavoro clinico online. Un arcipelago di cure che oggi si svolgono in quanto prassi, ma sono prive di principi teorici e procedono senza un valido impianto epistemologico.

Accanto alle professioni "impossibili": politica, educazione e psicoanalisi, su cui insisteva Freud, potremmo porre la condizione cyborg, quel profilo di uomo cibernetico, sempre connesso e "tutt'uno" con i dispositivi tecnologici e al quale si aggiunge un ulteriore grado di complessità, quello delle cure a distanza, online.

Studiando le sedute delle psicoterapie e delle supervisioni online abbiamo notato che il senso di fatica accusato nell'attraversare un campo per lo più ignoto, trova un corrispettivo nella sempre meno vaga sensazione di far presa sulla domanda dei soggetti, di incontrarne il desiderio e di operare trattamenti o percorsi formativi in relativa e inaspettata continuità con le sedute in presenza.

Sulla base di evidenze e conferme sperimentali, le psicoterapie occupano oggi un ampio fronte per cui il loro andamento o esito positivo costituisce un enigma. Più precisamente, presumiamo che il soggetto sia portatore di una valida teoria relativa al disagio e alla cura del disagio, verità che ottiene una sua efficacia e che non sempre il terapeuta conosce e comprende (e viceversa). I fattori di discontinuità, che i trattamenti online segnano, sono quelli più sconosciuti e impegnativi. Da qui pensiamo che derivino il senso di fatica, pesantezza e incertezza per l'operatore, spesso mascherate da sollievo o auto-rassicurazione: eppur funziona.

Se a noi non basta che la terapia o l'analisi funzionino, riteniamo di aver colto un nodo decisivo che collega e attiva l'ingranaggio tra psicoterapia analitica e uso dei device in rete. La metapsicologia è un'esigenza etica. Presentare questo modello – elaborarlo, ampliarlo, falsificarlo o aggiornarlo – è compito degli analisti, degli psicoterapeuti e dei formatori.

1. La tecnologia al servizio della cura

Technology is neither good or bad; nor is it neutral.

Melvin Kranzberg

Se la tecnologia non è né buona, né cattiva, né neutrale, è possibile osservare come essa agisce sull'individuo e, laddove l'azione sia diversa da quanto richiesto, verificare le modalità attraverso cui neutralizzarne gli effetti.

Arrivare a neutralizzare l'attivazione di emozione o straniamento sul soggetto umano derivante dall'ambiente o dall'interno, è quanto si cerca di fare in molti approcci di psicoterapia. In quella online si tratta di vigilare su quanto il medium stesso che permette di comunicare sia un fattore ambientale neutrale, sinergico alla direzione di cura oppure contrario a essa.

In che senso e modo la tecnologia è diventata davvero così potente da incidere sull'identità personale e trasformare le modalità di interazione con l'altro e con l'eco-sistema? Come la psicoanalisi e le psicoterapie che ad essa si ispirano possono contribuire a comprendere e meglio modulare le interazioni con la tecnologia che spesso sono oggetto della domanda di consulenza dei genitori di minori e di cura degli adulti?

La tecnologia è da porre in correlazione non solo con gli aspetti cognitivi, con i media e con le reti ambientali, ma è sempre più connessa e confusa con le pulsioni umane. Il lavoro di distinzione analitica tra i vari fattori non può essere dato una volta per tutto, ma va ridefinito di continuo in parallelo al progresso tecnologico, all'invenzione di nuovi devices che interagiscono con i corpi e con l'evoluzione dell'intelligenza artificiale e della realtà aumentata.

Abbiamo bisogno di una base teorica forte e ce l'abbiamo.

Tutto il Novecento ha riempito gli archivi e i laboratori di dati particolarmente utili al fine di seguire le traiettorie tortuose e in rapido spostamento di questa interfaccia tra la tecnologia e la psiche. Cercheremo di tratterla in senso coerente con l'estrema frontiera su cui l'ha condotta e teorizzata Freud nel quindicennio che va dal 1924 al 1938, una densis-

sima stagione di clinica e teoria che ha cambiato le nostre vite, ma non ce ne siamo ancora accorti. Acquisizioni che vanno meglio riconosciute e ancor più negoziate nella mescolanza di materie e di linguaggi che stanno comportando. Potenzialità da cui l'umanità può trarre vantaggi, a fronte di rischi nell'intreccio tra la componente evolutiva e biofila con quella dissipativa o distruttiva.

1. Lo sviluppo della tecnologia trasforma l'identità e le relazioni

La filosofia di Foucault si presenta spesso come un'analisi dei "dispositivi" concreti.

Ma che cos'è un dispositivo?

È innanzitutto una matassa, un insieme multilinare, composto di linee di natura diversa.

Gilles Deleuze

La parola "tecnologia" è un termine composto che deriva dal greco *tékhnē-logia*, cioè letteralmente "trattato sistematico su un'arte". Aristotele distinse due forme di azione, *prâxis* e *téchnē*: mentre nella prima il proprio scopo è insito in se stessa, nella seconda si intende il servizio all'altro come un mezzo. In questo senso la "tecnica" (termine usato spesso come sinonimo), non era diversa dall'arte, o dalla scienza, o da qualsiasi procedimento o operazione atto a raggiungere un effetto qualsiasi e il suo campo si estendeva su tutte le attività umane.

Nella modernità, convenzionalmente col termine tecnica si è iniziato ad intendere l'applicazione della conoscenza elaborata dalla scienza per "scopi pratici" o per la produzione di strumenti per realizzarli. La parola tecnologia indica perciò la catalogazione e lo studio sistematico di tecniche applicate, spesso riferite ad un certo ambito specifico (si parla, ad esempio, di tecnologia informatica, elettronica ed altre). Va intesa come "artefatto" dell'uomo per rispondere ai suoi bisogni e per regolare la spinta delle pulsioni.

Il conflitto russo-giapponese del 1904-5 fu la prova generale – perfettamente riuscita – di un teatro di guerra tecnologica le cui repliche si ripetono nei decenni successivi dalla prima alla seconda guerra mondiale fin nella storia odierna, costellata di tali conflitti, atrocità ed efferatezze da sfidare chiunque voglia smentire la concezione del dualismo pulsionale.

Sigmund Freud ha teorizzato l'esistenza umana come dominata da due pulsioni che tendono inevitabilmente ad intrecciarsi e a contrapporsi: la pulsione di vita, Libido (Eros) e la pulsione di morte, Destrudo (Thanatos). In estrema sintesi, il primo si manifesta nell'amore e nella costruttività, il secondo tenta di definire la spinta pulsionale attraverso cui misteriosamente il genere umano arreca distruzione, traumi e perdite ai propri simili.

Possiamo affermare che la tecnologia bio-ingegneristica e l'intelligenza artificiale partecipano del lavoro negoziale in parte consapevole e in gran parte inconscio tra Eros e Thanatos, soprattutto nei segmenti applicativi e clinici.

Nell'immediato inizio del secolo si è assistito ad una rapida trasposizione degli scenari bellici in quell'occidente che vede Europa e Americhe impegnate in un vasto progresso culturale e scientifico. Un orizzonte dal quale preleviamo appena due esempi: il dramma *Tre sorelle* di Anton Cechov e la coeva *Traumdeutung* di Sigmund Freud. Il visionario slancio del medico e scrittore russo prefigura una società di inizio secolo dove la donna offre un contributo determinante alla costruzione dei limiti contro la maschile distruzione bellica¹.

In parallelo temporale Freud pubblica "L'interpretazione dei sogni", essa stessa un sogno, dove, però, "Deutung" equivale a *Logos*, un intero discorso logico innovativo e non un'ermeneutica, né tanto meno un'interpretazione, accezioni che rischiano, invece, di tradire il senso della dimensione più radicalmente trasformativa per il soggetto e per le comunità umane che, ancora oggi, la *Traumdeutung* ci offre. Un fattore potentemente correttivo dei canoni della razionalità classica che, al volgere di un decennio di ricerche, ha inaugurato un metodo di pensiero e di pratica che, veicolato sì da parola e linguaggio, si è avvalso però del registro del visibile con le relative forme di rappresentazione e di raffigurazione – dal disegno alla pittura alla fotografia e al video con le innumerevoli tecnologie di trasmissione e condivisione – da cui nasce il presente studio. Un simile strumento di elaborazione dell'immagine e delle percezioni a essa collegate, organizzate in rappresentazioni complesse tornerà buono pochi anni dopo e a distanza di oltre un secolo può valere come serbatoio di sapere e di cura, specie in quei trattamenti che tengono conto dell'inconscio e del lavoro onirico².

1. La presenza fisica e spirituale della donna, irrinunciabile catalizzatore di esperienza nella modernità e nel postmoderno (vedi l'opera pittorica di Johannes Vermeer, il pensiero di Sigmund Freud, la scrittura di Samuel Beckett, le sculture di Louise Bourgeois, il cinema di Cipri e Maresco), ha ricevuto giudizi negativi come quello di Beard (1881): «La causa principale e primaria dello sviluppo e del rapidissimo aumento della nervosità è la civiltà moderna che si distingue dall'antica per queste cinque caratteristiche: la forza a vapore, la stampa periodica, il telegrafo, le scienze e l'attività intellettuale femminile». Al contrario di quel che sostiene Beard, la donna di "Tre sorelle" contribuisce a fondare Rappresentazione, possibilità di teoria e cura nel Novecento, e dal lavoro del rappresentare, che è solo in minima parte cosciente, promano le condizioni, le basi del benessere e dell'arte, della convivenza civile.

2. Il testo di Sergio Finzi del 2016 "Le giunture del sogno", raccoglie l'esperienza della clinica psicoanalitica sul sogno, componendo un affresco teorico – di marca rigorosamente freudiana e misuratamente post-lacanianiana – che si mantiene coerente sul livello del contenuto manifesto, strettamente connesso con le tematiche del contemporaneo. Il lavoro